

Tabella 1.10: Ripartizione del Prodotto Interno Lordo ai prezzi di mercato per aree territoriali - Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (milioni di euro)

	2013		2014		2015	
	Milioni di euro	Var %	Milioni di euro	Var %	Milioni di euro	Var %
Nord	850.722,50	-1,20	854.486,70	0,44	860.925,24	0,75
Centro	335.319,02	-2,15	335.987,79	0,20	337.057,02	0,32
Mezzogiorno	353.433,06	-2,65	350.440,01	-0,85	354.165,51	1,06
Italia	1.539.474,58	-1,74	1.540.914,50	0,09	1.552.147,77	0,73

Fonte: Istat – Elaborazioni MISE

Oltre alla ripartizione del PIL per zona geografica è interessante analizzare anche la propensione alla spesa da parte delle famiglie residenti sul territorio nazionale. La Tabella 1.11, offre la ripartizione della spesa per consumi finali delle famiglie (valori concatenati con anno di riferimento 2010) per il triennio 2013-2015.

I segnali della ripresa della domanda interna emergono chiari nel corso del 2014 e 2015. La spesa per consumi finali, infatti, registra per due anni consecutivi una variazione positiva.

Nell'ultimo anno di rilevazione, in particolare, le famiglie residenti nell'area del Nord-Italia fanno registrare la variazione tendenziale più ampia (+2,02%) contribuendo alla spesa complessiva nazionale in una percentuale dell'ordine del 53,2%.

Tabella 1.11: Ripartizione della spesa per consumi finali delle famiglie per aree territoriali - Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (milioni di euro)

	2013		2014		2015	
	Milioni di euro	Var %	Milioni di euro	Var %	Milioni di euro	Var %
Nord	488.727,15	-2,18	491.832,12	0,64	501.775,40	2,02
Centro	192.099,95	-1,99	193.704,07	0,84	196.221,94	1,30
Mezzogiorno	243.855,49	-3,03	242.938,61	-0,38	245.828,53	1,19
Italia	924.682,60	-2,37	928.474,81	0,41	943.825,87	1,65

Fonte: Istat – Elaborazione dati MISE

L'area geografica del Mezzogiorno, di converso, fa registrare la variazione positiva di minor entità (+1,19%). Tale ritardo nella propensione alla spesa da parte delle regioni meridionali è osservabile anche negli anni 2013 e 2014. Per questi anni, infatti, i tassi di variazione risultano di segno negativo.

Sul fronte delle crisi di impresa e dei fallimenti, in Tabella 1.12, è interessante notare la scomposizione per area geografica del numero di imprese cessate nel triennio 2014-2016¹⁷.

Come anticipato nella precedente sezione, segnali positivi emergono dall'intero territorio nazionale, con una riduzione sostenuta del numero di cessazioni d'impresa nel triennio 2014-2016 pari al -16% circa. In tale contesto, il Mezzogiorno rappresenta l'area territoriale in cui le cessazioni sono diminuite in misura più significativa, con una riduzione nel 2014, 2015 e 2016, rispettivamente del -5,57, del -11,05% e del -3,17%.

Tabella 1.12: Numero delle imprese cessate per aree geografiche

	2014		2015		2016	
	Numero	Var %	Numero	Var %	Numero	Var %
Nord	175.434	-10,17	165.822	-5,48	164.518	-0,79
Centro	79.252	-4,60	76.802	-3,09	73.511	-4,29
Mezzogiorno	129.006	-5,57	114.755	-11,05	111.114	-3,17
Totale	383.692	-7,54	357.379	-6,86	349.143	-2,30

Fonte: Movimpresa – Elaborazioni dati MISE

Rapportando il numero di imprese cessate al numero di imprese attive, inoltre, è possibile definire un indice identificativo del tasso di mortalità d'impresa per macro area territoriale. In Tabella 1.13, si apprezza una sensibile riduzione del tasso di mortalità in tutto il territorio nazionale che diventa ancora più marcato nel Mezzogiorno (i.e. dal 7,7% nel 2014 al 6,6% nel 2016).

Tabella 1.13: Rapporto tra numero di imprese cessate ed attive nel triennio 2014-2016 – valore percentuale

	2014	2015	2016
Nord	7,29	6,92	6,89
Centro	7,43	7,19	6,86
Mezzogiorno	7,70	6,84	6,59
Totale	7,45	6,95	6,78

Fonte: Movimpresa – Elaborazioni dati MISE

Per quel che concerne il numero di imprese attive nel solo anno 2016, in ultimo, la Tabella 1.14 mostra la composizione del tessuto produttivo nazionale partizionando rispetto alla zona geografica e al comparto produttivo prevalente.

¹⁷ I dati disaggregati per area territoriale di fonte Infocamere consentono di osservare un più ampio spettro temporale rispetto alla ripartizione fornita dall'Istat. Per quest'ultima, infatti, i dati relativi alla composizione territoriale presentano un ritardo temporale di due anni.

Tabella 1.14: Numero di imprese Attive per settore di attività prevalente (Ateco 2007) - Anno 2016					
	Agricoltura	Industria (S.S.)	Costruzioni	Servizi	Imprese non classificate
Nord	281.992	270.599	385.611	1.449.516	893
Centro	127.959	107.830	158.904	675.940	507
Mezzogiorno	337.787	141.032	206.348	1.000.179	898
Italia	747.738	519.461	750.863	3.125.635	2.298

Fonte: Movimpresa

1.3.3. Il contesto economico italiano: il mercato del credito

Per concludere l'analisi del contesto economico e produttivo, nella presente sezione viene illustrata l'analisi inerente il mercato del credito che ricopre un ruolo di estrema importanza dal punto di vista dell'approvvigionamento delle fonti finanziarie necessarie allo svolgimento dell'attività d'impresa.

Nella presente sezione, quindi, si fornirà il quadro degli andamenti dei prestiti offerti dalle banche e dalle istituzioni finanziarie verso le società e le famiglie produttrici¹⁸ e i relativi tassi di interesse applicati.

In Tabella 1.15 si riportano i volumi dei prestiti (miliardi di euro) verso le società non finanziarie e le famiglie produttrici relativamente alle sole nuove operazioni¹⁹. Nel 2016, il volume complessivo dei prestiti destinati alle società non finanziarie mostra una riduzione rispetto all'anno precedente pari a -3,24%, corrispondente ad un decremento in valore assoluto pari a circa 13,9 miliardi di euro. Le famiglie produttrici, di converso, fanno registrare un'accelerazione del volume dei prestiti con un tasso di crescita tendenziale, nell'ultimo anno di rilevazione, pari al +5,16%.

Tabella 1.15: Volume dei prestiti in miliardi di Euro alle società non finanziarie ed alle famiglie produttrici - Nuove operazioni (valori assoluti e variazione %)						
	2014		2015		2016	
	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %
Prestiti alle società non finanziarie (Totale Flussi)	395,00	-1,40	426,89	8,07	413,04	-3,24
Prestiti alle famiglie produttrici per altri scopi	12,23	21,65	12,30	0,55	12,94	5,16

Fonte: Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica

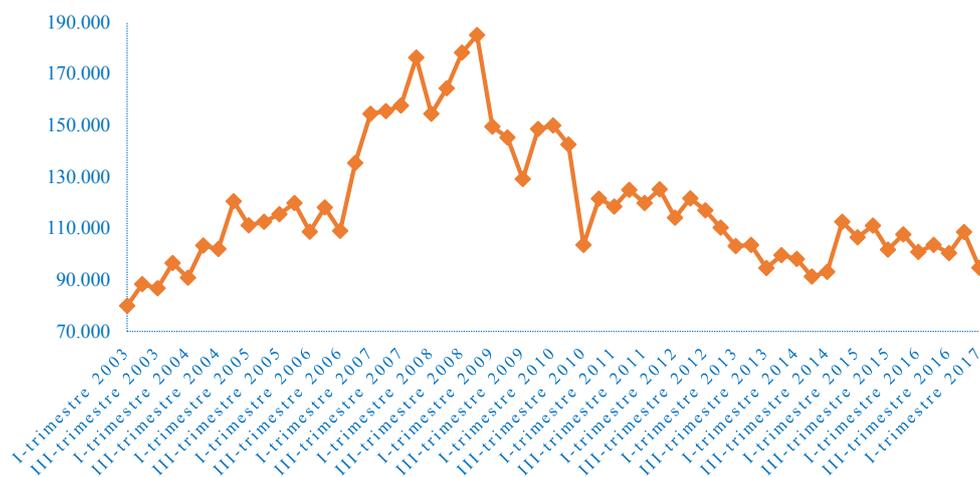
¹⁸ Le famiglie produttrici includono: imprese individuali, società semplici e di fatto, produttrici di beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita, che impiegano fino a 5 addetti e unità produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria senza addetti dipendenti.

¹⁹ Le nuove operazioni sono i contratti di finanziamento stipulati nel periodo di riferimento della segnalazione o che costituiscono una rinegoziazione di condizioni precedentemente determinate.

In Figura 1.9, invece, si riporta l'andamento del volume dei prestiti bancari alle sole società non finanziarie tra il primo trimestre 2003 ed il primo trimestre 2017 (dati trimestrali espressi in milioni di euro – nuove operazioni). Dal grafico si osserva che il periodo 2003-2008 sia stato caratterizzato da una fase di forte espansione del volume dei prestiti concessi, con il punto di massimo relativo nel quarto trimestre 2008 (con un ammontare dei prestiti in valore assoluto pari a circa 185 miliardi di euro). La crisi economico finanziaria seguente, tuttavia, ha determinato una marcata riduzione nei volumi di prestiti concessi dagli operatori creditizi alle società operanti sul territorio nazionale. Il razionamento nell'accesso al credito (i.e. *credit crunch*) ha determinato una riduzione molto significativa del volume dei prestiti fino al III trimestre 2014. Nei trimestri successivi, i volumi complessivi dei prestiti concessi non hanno subito oscillazioni rilevanti, attestandosi stabilmente intorno alla media di 100 miliardi di euro circa.

L'evidenza mette in luce che i valori pre-crisi pari a circa 180 miliardi di euro a trimestre appaiono molto lontani. Pertanto si può segnalare che, specie per le PMI, l'accesso al credito resta un tema attuale che caratterizza l'operatività del tessuto produttivo.

Figura 1.9: Volume dei prestiti in milioni di Euro alle società non finanziarie - Nuove Operazioni



Fonte: Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica

Di interesse, in ultimo, è l'analisi relativa al costo del debito applicato sui prestiti verso le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

A tal riguardo, in Tabella 1.16, si osserva che il valore dei tassi di interesse bancari, applicati sui prestiti in euro alle società non finanziari ed alle famiglie produttrici operanti sul territorio nazionale nel triennio 2014-2016 (nuove operazioni – totale flussi), si riduce

significativamente. Nel dettaglio, il 2016 fa registrare valori del costo del debito pari a 3,35% e 1,74% rispettivamente per le famiglie produttrici e le società non finanziarie.

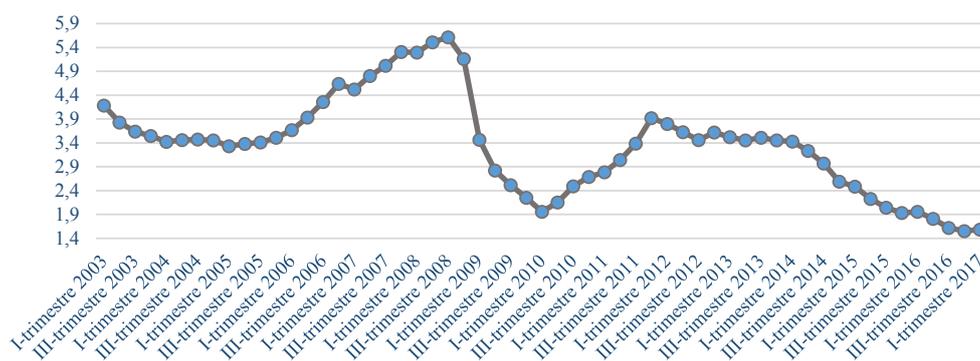
Tabella 1.16: Tassi di interesse bancari armonizzati sui prestiti in euro alle società non finanziarie e famiglie produttrici - Nuove operazioni - Totale Flussi

	2014		2015		2016	
	Valore	Var.%	Valore	Var.%	Valore	Var.%
Tasso di interesse sui prestiti alle famiglie produttrici per altri scopi	4,84	-0,77	3,92	-0,92	3,35	-0,57
Tasso di interesse sui prestiti alle società non finanziarie (prestiti non c/c)	3,06	-0,43	2,17	-0,88	1,74	-0,44

Fonte: Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica

L'andamento dei tassi di interesse bancari applicati sui prestiti verso le sole società non finanziarie nel periodo 2003-2017 (dati trimestrali) viene esposto in modo più chiaro in Figura 1.10. Nel periodo in cui la crisi economico-finanziaria ha mostrato i suoi maggiori effetti sul sistema produttivo italiano (2009-2010) il costo del debito si è ridotto bruscamente passando da un valore del tasso pari al 5,61% nel terzo trimestre 2008 ad un valore pari a 1,96% nel primo trimestre 2010. Nell'ultimo periodo di rilevazione (primo trimestre 2017), dopo una sensibile oscillazione, il valore del tasso si attesta ad un livello pari all'1,58%, inferiore anche a quello riscontrato nel periodo in cui la crisi finanziaria dispiegava i suoi più forti effetti recessivi.

Figura 1.10: Tassi di interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie - nuove operazioni – totale flussi



Fonte: Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica

CAPITOLO II

INTERVENTI AGEVOLATIVI: ANALISI AGGREGATA PER TERRITORIO E LIVELLI DI GOVERNO

SOMMARIO: 2.1. *INQUADRAMENTO E SINTESI*; 2.2. *GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI: UNA VISIONE GENERALE*; 2.3. *GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI PER LIVELLI DI GOVERNO*; 2.4. *POLITICHE DI INCENTIVAZIONE A LIVELLO EUROPEO: UN CONFRONTO TRA GLI STATI MEMBRI (QUADRO DI VALUTAZIONE 2015)*.

2. INTERVENTI AGEVOLATIVI: ANALISI AGGREGATA PER TERRITORIO E LIVELLI DI GOVERNO

2.1. *Inquadramento e sintesi*

Il Capitolo ha l'obiettivo di descrivere le dinamiche del sistema agevolativo italiano nel periodo 2011-2016 attraverso il monitoraggio dei principali risultati di operatività degli interventi *agevolativi* di competenza delle amministrazioni centrali e regionali²⁰. Per esigenza di omogeneità nel trattamento delle informazioni, sono esclusi dall'analisi gli "Interventi a garanzia"²¹ (cfr. nota metodologica) cui verrà dedicato uno specifico approfondimento nel Capitolo 4.

Le variabili prese in considerazione dal monitoraggio riguardano, in primo luogo, la numerosità delle domande presentate e approvate, l'ammontare delle agevolazioni concesse/erogate e degli investimenti agevolati. In secondo luogo, vengono svolti approfondimenti che consentono di osservare la distribuzione dei flussi delle agevolazioni per aree geografiche, la ripartizione per obiettivi orizzontali di politica industriale e per dimensione d'impresa beneficiaria.

In terzo luogo, in esito all'analisi per livello di governo si confrontano gli strumenti di sostegno alla luce delle caratteristiche, delle modalità e delle finalità perseguite.

Successivamente, dopo aver messo in luce la dimensione nazionale complessiva degli strumenti di sostegno al tessuto produttivo si estende il panorama di analisi all'Unione Europea, al fine di comprendere il diverso volume di spesa e le diverse finalizzazioni delle risorse intraprese tra gli Stati membri.

Dagli elementi forniti in questo capitolo è possibile ripercorrere sinteticamente le principali evidenze che emergono dal monitoraggio condotto sul sistema agevolativo italiano.

Andamento delle risorse movimentate con gli interventi

In termini di operatività il 2016 mostra alcuni rilevanti elementi di discontinuità rispetto al precedente anno. In particolare, l'avvio della

²⁰ Si rinvia ai successivi capitoli 3 e 5, "Interventi delle amministrazioni centrali: andamenti e obiettivi" e "Interventi delle amministrazioni regionali: andamenti e obiettivi", per un'analisi mirata degli interventi per singolo livello di governo.

²¹ Al Fondo di garanzia per le PMI (Mediocredito Centrale) sarà dedicato, in ragione dell'importanza crescente dello strumento e delle sue peculiari caratteristiche, il Capitolo 4.

nuova programmazione europea 2014-2020 ha inciso notevolmente sui risultati degli impegni assunti e, pertanto, degli investimenti agevolati.

Nell'ultimo anno di rilevazione, infatti, il sistema italiano di sostegno al tessuto produttivo registra un incremento delle agevolazioni concesse del 53% circa rispetto al precedente anno. Tale incremento determina il raggiungimento di oltre 4,6 miliardi di euro di agevolazioni concesse. L'incremento considerevole registrato sul fronte degli impegni ha determinato una significativa crescita degli investimenti agevolati. Nell'ultimo anno, infatti, gli investimenti agevolati sono cresciuti del +57%.

Sul fronte dei flussi di cassa effettivamente mobilitati con le erogazioni (collegati allo stato di avanzamento degli investimenti e degli impegni passati), i livelli di spesa registrati nell'ultimo anno di rilevazione non seguono il trend delle concessioni. La dinamica discendente delle erogazioni continua il suo trend, con una riduzione rispetto all'anno precedente pari al -18%. Sul fronte della cassa, infatti, la spesa delle erogazioni si attesta ai valori più bassi del periodo (poco più di 2,4 miliardi di euro).

Risorse movimentate per livello di governo

Il monitoraggio condotto sulle risorse movimentate mostra, relativamente agli impegni assunti che gli interventi regionali registrano un livello di concessioni superiore, in termini di flussi monetari, agli impegni assunti a livello di amministrazioni centrali. Tale dato trova conferma lungo l'intero periodo di osservazione, fatta eccezione per il 2014 in cui i volumi degli interventi nazionali avevano mostrato una straordinaria operatività per effetto della chiusura della programmazione comunitaria 2007-2013.

Sul fronte delle erogazioni, invece, i flussi monetari imputabili alle amministrazioni centrali e regionali si assestano su valori simili. Nel 2016 le agevolazioni erogate dalle amministrazioni centrali ammontano a quasi 1,25 miliardi, mentre le agevolazioni erogate dalle amministrazioni regionali risultano pari a 1,19 miliardi di euro.

Gli incentivi per classe di beneficiari

Il sistema agevolativo italiano (amministrazioni centrali e regionali) conferma una maggiore focalizzazione delle risorse impegnate ed erogate verso le PMI, in coerenza con le caratteristiche del nostro tessuto industriale. Le PMI assorbono, infatti, quasi il 73% delle agevolazioni complessive riferite al periodo esteso (2011-2016), mentre le Grandi Imprese (GI) risultano destinatarie del 27%.

Risorse movimentate per ripartizione geografica

L'analisi per ripartizione geografica mostra che l'incremento delle agevolazioni concesse nel 2016 ha riguardato in particolare il Mezzogiorno.

Rispetto al 2015, infatti, le risorse concesse alle imprese del Sud Italia risultano in aumento dell'80%, attestandosi a più di 1,6 miliardi di euro; la crescita delle concessioni nell'area del Centro-Nord, invece, seppur significativa è più contenuta (pari quasi a +34%). In termini di ammontare, tuttavia, con un totale di quasi 2,6 miliardi di euro, il Centro-Nord si conferma quale area territoriale che maggiormente beneficia degli impegni assunti.

Sulla riduzione delle agevolazioni erogate nell'ultimo anno di rilevazione incidono in modo equivalente le aree geografiche. Le erogazioni del Centro-Nord fanno osservare un decremento del 20% circa, mentre le erogazioni del Mezzogiorno sono calate di circa il 19%. Osservando le erogazioni nell'intero periodo di monitoraggio, il livelli di risorse movimentate dal Centro-Nord sono stabilmente al di sopra di quelli registrati nel Mezzogiorno. Nel 2016, infine, gli investimenti agevolati registrano un forte incremento ascrivibile per lo più alle imprese agevolate del Sud Italia. Tale incremento, tuttavia, non risulta sufficiente a colmare il gap degli investimenti agevolati nel Centro-Nord.

Risorse movimentate per obiettivi di politica industriale

Dal monitoraggio condotto, inoltre, è possibile cogliere ulteriori elementi informativi sugli obiettivi orizzontali di politica industriale

effettivamente perseguiti dalle amministrazioni. L'analisi svolta sulla movimentazione delle risorse rivela una persistente focalizzazione delle risorse concesse ed erogate verso due obiettivi principali: "R&S&I" e "Sviluppo produttivo e territoriale". Nel 2016 le agevolazioni concesse ed erogate per la promozione di attività di "R&S&I" si attestano, rispettivamente, a circa 1,7 miliardi di euro e quasi 1,1 miliardi di euro. L'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale", invece, motiva volumi di agevolazioni concesse ed erogate pari, rispettivamente, a oltre 1,4 miliardi e 940 milioni di euro.

Risorse movimentate per tipologia di agevolazione

Di rilievo, infine, appare il quadro relativo alle forme agevolative impiegate per veicolare le risorse alle imprese. A livello regionale si

conferma, anche per il 2016, una stabile prevalenza del "Contributo in conto capitale" (68%). Per gli interventi delle amministrazioni centrali, invece, è il "Contributo misto" a detenere il peso percentuale più significativo nell'ultimo anno con circa il 56%, mentre

si registra un più contenuto impiego del contributo c\capitale per le agevolazioni concesse.

*Volumi di spesa in Aiuti di Stato
e confronto europeo*

Il confronto europeo sulla dimensione di spesa degli aiuti di Stato per il sostegno al tessuto economico e produttivo, offre ulteriori spunti per comprendere l'impegno intrapreso dagli Stati Membri in tale ambito d'intervento. Nell'ultimo anno di rilevazione (in questo caso il 2015), l'Italia presenta un incremento degli aiuti complessivi rispetto al precedente anno del 24,6%. Dal confronto tra Stati Membri, è possibile osservare che l'incremento più rilevante è fatto registrare dalla Germania: l'ammontare di aiuti, nel 2015, sfiora i 36 miliardi di euro. Anche la Francia, con un valore di spesa pari a 13,1 miliardi di euro, in calo rispetto al 2014 (-7,3%), conferma livelli di spesa tra i più elevati rispetto al resto di Europa. Rapportando la spesa in aiuti di Stato al Prodotto Interno Lordo nazionale, l'Italia, nell'ultimo anno di rilevazione, presenta una percentuale di spesa complessiva in aiuti pari allo 0,23% del PIL, ben al di sotto della media europea UE-28 (0,61%) e dei principali paesi competitor (Germania e Francia), ad eccezione della Spagna che nel 2016 presenta un dato leggermente inferiore. Il sottodimensionamento della spesa italiana rispetto alla media è riscontrabile, inoltre, per tutti gli altri anni di rilevazione. In termini di finalità perseguite, la quota maggiore di spesa italiana è riferita a "R&S&I", che assorbe circa il 29% del totale. Altri obiettivi di politica industriale su cui la politica di aiuti dell'Italia risulta particolarmente focalizzata sono l'occupazione (22% circa) e lo "Sviluppo regionale" con una quota del 10% circa.

Le priorità di spesa italiane non appaiono del tutto in linea con quanto emerge dall'analisi della media UE-28: con riferimento al più ampio contesto europeo, infatti, la quota maggioritaria di aiuti è assorbita dalla finalità "Tutela Ambientale" (quasi il 50%). Tale voce, in particolare, rappresenta la finalità verso cui la Germania concentra circa l'85% della spesa in aiuti.

2.2. Gli interventi agevolativi: una visione generale

L'attività di monitoraggio consente di delineare una visione d'insieme dell'operatività (delle *agevolazioni concesse, erogate* e degli *investimenti agevolati*) del sistema italiano di sostegno al tessuto economico e produttivo (i.e. l'insieme della movimentazione di risorse tramite interventi delle amministrazioni centrali e regionali).

Tabella 2.1: Quadro di sintesi in milioni di euro (2011-2016)							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale 2011-2016
Domande approvate (n.)	51.348	113.670	54.475	65.844	43.300	45.927	374.564
Variazione %	-	121,37	-52,08	20,87	-34,24	6,07	-
Agevolazioni concesse	4.493,44	3.526,28	3.996,81	5.303,23	3.020,58	4.615,43	24.956
Variazione %	-	-21,52	13,34	32,69	-43,04	52,80	-
Agevolazioni erogate	3.833,60	3.388,75	3.188,17	3.649,06	2.983,12	2.435,10	19.478
Variazione %	-	-11,60	-5,92	14,46	-18,25	-18,37	-
Investimenti agevolati	14.935,93	11.789,40	12.127,95	10.023,13	11.110,69	17.433,97	77.421
Variazione %	-	-21,07	2,87	-17,36	10,85	56,91	-

Fonte: dati MISE

Il 2016 (Tabella 2.1) descrive un sistema di agevolazioni in fase di crescita. L'incremento significativo delle *agevolazioni concesse* rivela tale circostanza e, sebbene nello stesso anno non sia registrabile un andamento *pari passu* delle erogazioni²², è atteso un analogo incremento sulla cassa a partire dal prossimo anno. L'incremento delle agevolazioni concesse nel 2016 è pari a +53% circa. Con tale incremento le agevolazioni concesse raggiungono oltre 4,6 miliardi di euro nel 2016. Un così sensibile incremento delle agevolazioni concesse va interpretato alla luce dell'effettivo avvio della nuova programmazione comunitaria e degli interventi di sostegno attivati a valere su tali nuove risorse disponibili.

Sul fronte delle *agevolazioni erogate*, la dinamica discendente continua il suo corso con una variazione pressoché inalterata rispetto al periodo precedente (circa il -18%). La spesa per cassa si attesta ai valori più bassi del periodo (poco più di 2,4 miliardi di euro).

Rispetto alla variabile degli *investimenti agevolati*, nell'ultimo anno di rilevazione si registra un incremento ancor più significativo rispetto al precedente anno: la variazione percentuale del 2016 rispetto al 2015 è, infatti, pari ad oltre il +56%, mentre il 2015 rispetto al 2014 aveva registrato un più contenuto +10,8% circa.

Estendendo l'analisi di operatività a tutto il periodo 2011-2016, le *agevolazioni* ammontano, nel caso delle *concessioni*, a quasi 25 miliardi di euro, mentre le *erogazioni* si attestano ad un ammontare complessivo vicino a 19,5 miliardi di euro; a fronte degli

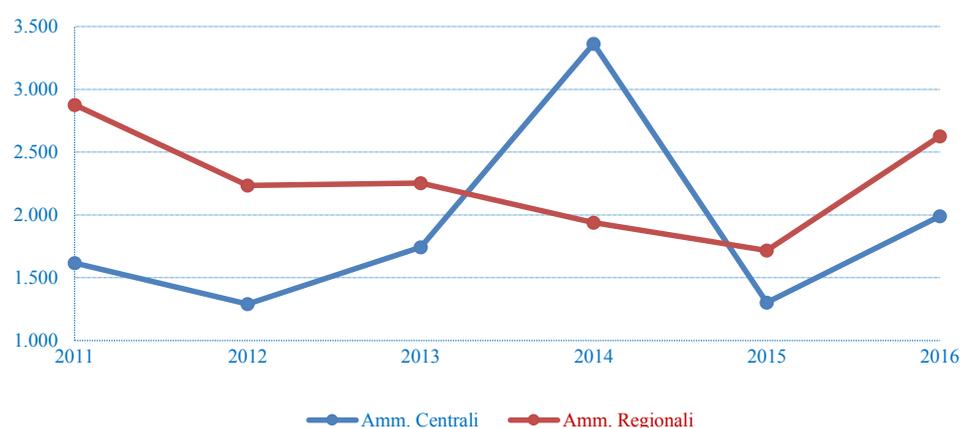
²² L'andamento di segno opposto delle agevolazioni erogate è del tutto ascrivibile al fenomeno fisiologico dello sfasamento temporale intercorrente tra il riconoscimento del diritto all'agevolazione (concessione) e l'ottenimento del beneficio vero e proprio (erogazione). A fronte di un aumento delle agevolazioni concesse, dunque, l'aumento atteso sulla cassa effettiva può conseguire a distanza di tempo in base allo stato di avanzamento degli investimenti e, pertanto, può essere registrato in annualità diverse dall'attività di monitoraggio.

impegni assunti, infine, sono stati attivati cumulativamente *investimenti agevolati* per circa 77,4 miliardi di euro circa.

2.3. *Gli interventi agevolativi per livelli di governo*

I dati di monitoraggio esposti in precedenza sono rielaborati in questa sezione al fine di fornire elementi di dettaglio con riguardo alla dinamica distributiva delle *agevolazioni concesse* e *agevolazioni erogate* per livello di governo (i.e. *amministrazioni centrali e regionali*).

Figura 2.1: Agevolazioni concesse nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)



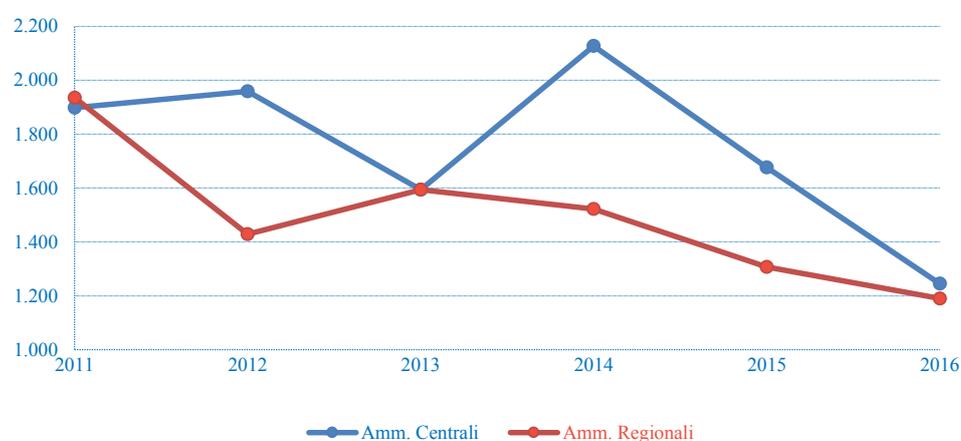
Fonte: MISE

Concentrando l'attenzione sull'andamento delle agevolazioni concesse (Figura 2.1), nel 2016 gli interventi regionali registrano un livello di concessioni superiore, in termini di flussi monetari, a quelle decretate a livello di amministrazione centrale. Tale dato trova conferma lungo l'intero periodo di osservazione, fatta eccezione per il 2014, anno in cui i volumi degli interventi nazionali avevano mostrato una straordinaria operatività per effetto della chiusura della programmazione comunitaria 2007-2013.

Con riguardo alle *agevolazioni erogate* (Figura 2.2), i flussi monetari imputabili alle amministrazioni centrali registrano, a partire dal 2014, un andamento fortemente decrescente con livelli di spesa, nell'ultimo anno di osservazione, molto prossimi a quelli regionali: nel 2016 le agevolazioni erogate dalle amministrazioni centrali ammontano a quasi 1,25 miliardi, mentre le agevolazioni erogate dalle amministrazioni regionali risultano pari a 1,19 miliardi di euro.

Osservando la dinamica delle agevolazioni erogate si può notare chiaramente come si registri un andamento decrescente per entrambi i livelli di governo a partire dal 2014 (la tendenza decrescente delle erogazioni regionali si estende anche al 2013). Tuttavia, la riduzione delle agevolazioni erogate dalle amministrazioni centrali è stata notevolmente più repentina.

Figura 2.2: Agevolazioni erogate nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)



Fonte: MISE

Il montante complessivo degli investimenti attivati per il tramite delle risorse impegnate attraverso gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive mostra per entrambi i livelli di governo, in Figura 2.3, una dinamica fortemente crescente. In particolare, gli investimenti agevolati a livello di amministrazioni regionali nel 2016 mettono in luce un trend di forte incremento pari ad oltre il +128% rispetto al 2015. Tale incremento ha determinato un livellamento negli investimenti agevolati per livelli di governo: infatti, gli investimenti attivati dalle amministrazioni centrali risultano pari ad 8,8 miliardi di euro, mentre gli investimenti agevolati tramite interventi regionali sono pari a 8,6 miliardi di euro circa.

Figura 2.3: Investimenti agevolati nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)



Fonte: MISE

2.3.1. Interventi agevolativi per ripartizione geografica

La ripartizione dell'operatività del sistema di sostegno al tessuto produttivo ed economico per aree territoriali ("Centro-Nord" e "Mezzogiorno") fornisce una ulteriore prospettiva. Il quadro sintetico, riportato in Tabella 2.2, evidenzia, in particolare, i risultati operativi delle agevolazioni concesse, erogate e degli investimenti agevolati nelle zone del Centro-Nord e del Mezzogiorno. In considerazione dell'impossibilità, talvolta registrata, di poter valutare con precisione la collocazione geografica degli effetti di taluni interventi delle amministrazioni centrali, si è ritenuto opportuno far confluire i risultati di monitoraggio relativi a tali casi nella voce "Misto". Tale impostazione poggia su una logica che tende a riconoscere il dispiegamento, in tutto o in parte, di effetti agevolativi sia al Centro-Nord che al Mezzogiorno in ragione della ramificazione geografica delle imprese destinatarie degli interventi.

Dal quadro di sintesi emergono le seguenti evidenze. Nel 2016, l'incremento generale delle agevolazioni concesse risulta per lo più spiegato da una maggiore operatività degli interventi nel Mezzogiorno. Rispetto al precedente anno, infatti, le risorse concesse alle imprese del Sud Italia risultano in aumento di oltre l'80%, attestandosi a più di 1,6 miliardi di euro; la crescita delle concessioni nell'area del Centro-Nord, invece, è più contenuta (pari quasi a +34%). In termini di ammontare, tuttavia, il Centro-Nord con un totale di quasi 2,6 miliardi di euro, risulta l'area geografica che beneficia della quota prevalente di agevolazioni concesse.

Tabella 2.2: Quadro di sintesi in milioni di euro (2011-2016)							
Agevolazioni concesse	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale 2011 – 2016
Centro-Nord	3.298,13	2.107,79	2.549,40	2.048,28	1.932,44	2.582,62	14.519
Mezzogiorno	1.124,90	1.406,93	1.376,74	2.633,65	921,82	1.665,95	9.130
Misto	70,40	11,56	70,67	621,30	166,32	366,87	1.307
Totale	4.493,44	3.526,28	3.996,81	5.303,23	3.020,58	4.615,43	24.956
Agevolazioni erogate							
Centro-Nord	2.107,02	2.018,18	1.839,63	1.983,06	1.649,26	1.305,08	10.902
Mezzogiorno	1.417,13	1.107,19	1.169,29	1.533,71	1.288,92	1.047,60	7.564
Misto	309,45	263,38	179,25	132,29	44,93	82,42	1.012
Totale	3.833,60	3.388,75	3.188,17	3.649,06	2.983,12	2.435,10	19.478
Investimenti agevolati							
Centro-Nord	12.564,51	8.675,78	8.391,23	5.671,76	7.996,81	9.993,42	53.294
Mezzogiorno	2.371,42	2.893,85	2.560,21	3.598,87	1.898,24	6.225,00	19.548
Misto	0,00	219,77	1.176,50	752,51	1.215,64	1.215,55	4.580
Totale	14.935,93	11.789,40	12.127,95	10.023,13	11.110,69	17.433,97	77.421

Fonte: Dati MISE

La riduzione delle *agevolazioni erogate* nell'ultimo anno di rilevazione rispetto al 2015 influenza in modo analogo le due aree geografiche: le erogazioni nel *Centro-Nord* fanno osservare un decremento del 20% circa, mentre le erogazioni nel *Mezzogiorno* sono calate di circa il 19%. Osservando l'intero periodo temporale di riferimento le erogazioni nel Centro-Nord sono costantemente superiori a quelle registrate nel Mezzogiorno.

Sul fronte degli *investimenti agevolati*, nel 2016 si assiste ad un forte incremento determinato per lo più dalle attività di finanza agevolata delle imprese nel Sud Italia. Nel Mezzogiorno, infatti, gli investimenti agevolati registrano un incremento del 228% circa, attestandosi a oltre 6,2 miliardi in termini di ammontare. Tale straordinario incremento, tuttavia, non risulta sufficiente a colmare il gap con il Centro-Nord, il cui ammontare degli investimenti agevolati sfiora i 10 miliardi di euro nel 2016 (+20% circa rispetto al 2015).

In ottica pluriennale, appare significativa la prevalente capacità di agevolare investimenti nel *Centro-Nord*; infatti, gli investimenti attivati nel *Centro-Nord* rappresentano circa il 69% (più di 53 miliardi di euro) degli *investimenti agevolati* totali (oltre 77 miliardi di euro).

La capacità di leva sugli investimenti delle agevolazioni concesse per area geografica nel *Centro-Nord* è maggiore rispetto al *Mezzogiorno* (Tabella 2.3). Tale risultato è conseguenza delle regole dell'Unione europea sulle intensità massime di aiuto, che tendono a graduare le stesse in relazione all'ampiezza del fallimento del mercato del

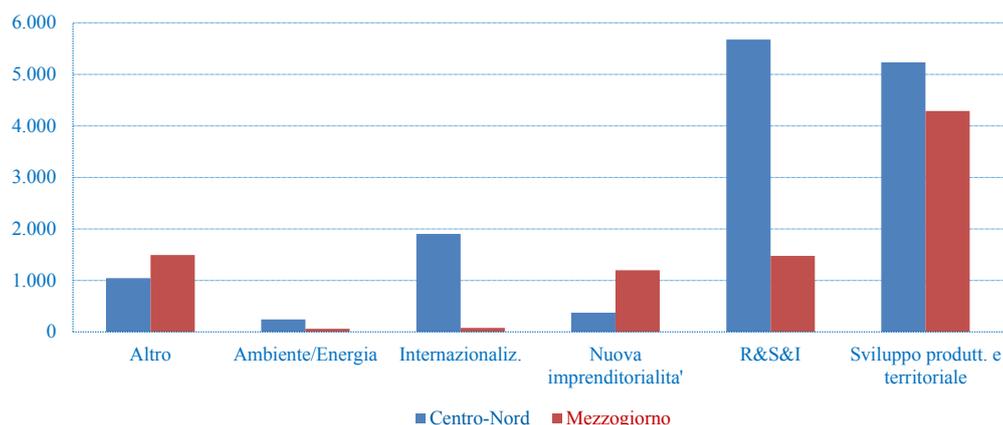
territorio in cui vengono impegnate le agevolazioni (i.e. più alte nel Mezzogiorno). Nonostante ciò, tuttavia, la differenza nella capacità di leva territoriale appare più tenue del previsto. La prevalenza nel *Centro-Nord*, infatti, è in particolare determinata dagli impegni sostenuti in quest'area per promuovere la R&S&I, che sono stati di gran lunga maggiori rispetto al Mezzogiorno (Figura 2.4).

Tabella 2.3: Leva pubblica: rapporto tra investimenti agevolati e concessioni (dati cumulati 2011-2016)

Agevolazioni concesse	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale 2011 – 2016
Centro-Nord	3,81	4,12	3,29	2,77	4,14	3,87	3,67
Mezzogiorno	2,11	2,06	1,86	1,37	2,06	3,74	2,14

Fonte: Dati MISE

Figura 2.4: Agevolazioni concesse per obiettivo e area territoriale – Dati cumulati 2011-2016 (milioni di euro)



Fonte: MISE

La Figura 2.5 mostra la ripartizione dei volumi di *agevolazioni concesse* per aree territoriali nel periodo di monitoraggio. L'area del *Centro-Nord* - fatta eccezione per il 2014 - movimentava stabilmente la quota maggiore di risorse decretate al sistema produttivo. I maggiori volumi degli impegni fatti registrare nel Mezzogiorno nel 2014 rappresentano, infatti, un dato isolato all'interno del periodo di monitoraggio. Nel 2014, infatti, il dato relativo agli impegni risulta influenzato dalla particolare operatività degli interventi agevolativi a valere sulle risorse comunitarie in vista della chiusura della programmazione 2007-2013.